

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | FUORI STATO franco al confind. |
|--------------------|--------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40 |
| Six mesi . » 3 80 | Six mesi . » 6 40 |
| Tre mesi . » 2 00 | Tre mesi . » 2 80 |
| Un mese . » 70 | Un mese . » 1 00 |

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baciocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla Direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vioussoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grandona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

In tutti ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 5 SETTEMBRE.

Ecco il ragguaglio di nuovi dolorosi fatti come ci vengono descritti da una lettera di FIRENZE in data del 3 corrente.

Ore 10 ant. Terribili notizie da Livorno. Come vedrai dall' Alba nelle notizie di sera il Commissario Cipriani aveva pubblicato un Manifesto che proibiva la riunione del Circolo Politico, ma il Popolo lo lacerava da tutte le cantonate. Ieri sera però fra le otto alle 9 successe uno scontro fra truppa e popolo, pare che la truppa fosse la prima a far fuoco: il fatto si è che alcuni Carabinieri fuggiti da Livorno e giunti questa mattina col Vapore di Pisa, narrano che il Popolo si batteva accanitamente contro la truppa, che questa faceva uso del *Cannone*, che la strage era immensa da ambe le parti, e che alla loro partenza il combattimento durava più accanito che mai. Pare però che la peggio l'avesse la truppa. Si dice già morti Cipriani e Manganaro. Il Corpo della Cavalleria era stato interamente distrutto dal Popolo. Si manteneva però sempre fermo un quadrato di Linea sulla Piazza Grande. I forti erano tuttora in mano della truppa come pure le Porte della Città. Da Pisa era stato spedito un Corpo di Cavalleria in rinforzo della Truppa, ma giunto a mezza strada si dice, che non abbia voluto proseguire e sia tornato indietro. Mano a mano che avrò notizie te le aggiungerò. --

Ore 2 pom. Giunge in questo momento la notizia che il popolo si è impadronito di 4 pezzi di artiglieria in Piazza Grande: la Truppa si è battuta con un accanimento incredibile, attornata dal Popolo furente ha fatto uso della bajonetta, ma quindi si è dovuta ritirare nei forti. Livorno è stata mitragliata, i forti tirano sulla Città; si dice che la fregata Inglese abbia fatto anch'essa fuoco contro Livorno, ma questo è incerto. Il Popolo grida combattendo « *Morte al Cipriani* » e nien' altro.

In Firenze è stato pubblicato il seguente proclama:

« Toscani! -- Una orribile sventura è avvenuta in Livorno di cui le circostanze mal si conoscono, ma questo sappiamo, che un conflitto gravissimo si è suscitato come avviene, dove passioni violenti, e istigazioni perverse agitano le moltitudini. Ed oggi Livorno è sotto il flagello dell'Anarchia. Mi sono testimoni i Livornesi che ogni mezzo di dolcezza è stato esaurito, e che nella necessità di ricomporre quella infelice Città ogni cura si è adoperata perchè la pubblica Autorità ricostituita non vi portasse altro che la Pace.

« La Provvidenza divina ha voluto serbar me a questi dolori, e voi, o Toscani, a questi pericoli: da 25 anni voi mi conoscete.

« Una macchinazione che tende a fare della Toscana centro ad un rovesciamento d'I-

« talia, mette in pericolo colle Istituzioni vostre la quiete, l'ordine, l'avvenire.

« In questo momento, a noi tutti solenne, la Patria chiede l'aiuto vostro, l'opera, il braccio di tutti.

« Io confido che la Guardia Civica di tutta la Toscana, raccogliendosi intorno a me, accorrerà pronta alla comune difesa.

« Firenze 3 Settembre 1848.

LEOPOLDO
CAPPONI.

Le Camere hanno dato comunicazione delle notizie di Livorno a tutte le ore sette di stamani; ci fanno credere che i morti ascendano dalla parte della Truppa a 60, e dalla parte del Popolo a soli 5. io credo però che debbano essere molti più.

Giunge il treno delle 3 1/2: - porta che il Popolo era padrone delle Porte, le truppe delle fortezze: il combattimento era cessato fino dalle sei di stamani.

A momenti partiranno di qui col Vapore N. 400 uomini di linea con due cannoni per Pisa.

A Modena continua il fermento: ad un Generale Tedesco che volle interporre fra Popolo e Carabinieri fu tirata da uno dei Gendarmi una pistolettata che gli forò (*disgraziatamente*) solo il cappello. Il Duca di Modena a mala voglia è stato da ciò costretto a far rinchiodere tutto il Corpo dei Carabinieri nella fortezza. --

I mali si accumulano sopra questa povera, questa sventurata Italia - Napoli spinge le sue armate il suo esercito contro Sicilia - Quelle truppe che non poteano che non doveano spingersi contro l'abborrito straniero, quelle stesse truppe sono spinte contro i fratelli. Quelle armi, che il tradimento più infame deviava dal petto dell'austriaco al momento in che esse erano brandite o lanciate contro gli Italiani - Ecco cosa ha fatto per l'Italia quel miserabile quell' indegno ministero Bozzelli - Possa un'eterna infamia, possa la maledizione di tutti i secoli avvenire pesare sul capo di quei traditori, che hanno travolto la più santa la più bella delle cause, la speranza l'aspirazione di tutte le anime generose che mai vissero in Italia ad un fine si miserando.

Ed ora il nostro ministero che fa? Esso come ministero di conciliazione (lo diceano almeno i suoi amici, poichè temiamo che egli non abbia saputo mai cosa voglia) si collocava nella Camera: era largo di promesse, avrebbe fatto per l'Italia, avrebbe fatto meglio assai di chi lo precedeva. Lasciava cadere nell'abbandono le nostre armi, le diceva deboli le diceva impotenti, ed in compenso di ciò prometteva un'alto un'augusto aiuto più possente delle armate, più ascoltato del fragore dei cannoni. - Vi ebbero degli illusi, vi ebbero de' generosi, che credettero giovare meglio di ciò la causa d'Italia. Or bene ove sono le vostre promesse? Nel momento in che si decide la sorte d'Italia non più coi mezzi violenti, che voi ripudiaste ed abiuraste, ma coi trattati e con le arti di pace, cosa avete fatto? eppur certo molto avreste potuto fare (noi li riconosciamo) con quei mezzi, che voi occultaste Ed ora, ora che i fratelli brandiscono l'arme, contro de' fratelli, perchè ora non gridate alla pace, perchè ora non vi frapponete? Havvi forse opera più santa più degna d'un divino ministero? se una voce si elevava potente a tuonare contro una guerra la più giusta quella diretta da una nazione a ricon-

quistare quanto Dio le dava e la malignità degli uomini le rapiva, perchè ora si tace, ora che questa guerra si fa tra fratelli e profitta a quello stesso prepotente straniero? Quando la guerra civile si accendeva in Parigi un santo Vescovo si gettava fra i combattenti a portar parole di pace, e ne cadeva vittima - E perchè ora un santo un'augusto ministero non corse a frapponersi infra i combattenti? Perchè almeno non tenta con una potente autorità a metter pace tra i contendenti? Se noi siamo bene informati si sarebbe ricusata di fare intervenire quell'augusta autorità pel timore di comprometterne la dignità col rifiuto altrui o colla non riuscita. Noi non possiamo crederlo. Se tali sentimenti possono essere suggeriti da una miserabile *camilla*, che sogna in quella guerra fraterna un trionfo del principio d'assolutismo ed un ritorno del suo predominio, non potrebbero però mai trovare un eco in quel nobile cuore che promulgava l'amnistia. La nobile condotta e la morte eroica dell'Arcivescovo di Parigi ha ravvivato il sentimento religioso in Francia, ha ispirato anco i più miscredenti di un santo rispetto verso tali virtù che non possono emanare che da una religione d'amore e di carità. Ma quale perdita morale per la religione non sarà, se il potere clericale si starà neghittoso a contemplare tranquillo un' eccidio fraterno? Ci si è vantato le mille volte, che nell'unione e conciliazione di due poteri fra noi, se il politico sacrificava talora a de' suoi vantaggi ne ritraeva mille altri in compenso. Or dove sono? L'indipendenza italiana, si la sacra causa dell'indipendenza italiana fu sacrificata fu immolata fra noi all'invocazione del principio ecclesiastico per servire all'esigenza della duplice qualifica. Non chiederemo cosa ci si possa dare in compenso di un simile sacrificio, perchè niente potrà mai pagarlo; ma infine perchè non far valere in Sicilia quel principio di pace al quale si pretese si volle sacrificata l'indipendenza italiana? voi ministri di Pio IX, voi che i vostri officiosi e scaltri amici predicarono in nome della patria italiana apostoli di questa conciliazione, che dovea spargere a piene mani i suoi benefici su di essa, perchè non accorrete almeno là, ad usare di quella potestà onde pure rialzarla nella riputazione di chi ama sinceramente l'Italia e la religione? onde rispondere non fosse altro coi fatti all'*Eramus* il quale ci gettava in faccia il rimprovero che la condotta tenuta dal nostro Governo nella guerra italiana mostrava evidente che se si era servito alla Chiesa si era però fatta manifesta l'impossibilità della conciliazione dei due poteri?

Il Ministero, stretto oggi dalle necessarie conseguenze della chiusura precipitata delle Camere, e mancando dei fondi opportuni al disimpegno del proprio incarico, trovasi nel più grave imbarazzo. Noi siamo dolenti di questa sua situazione, molto più che non può a meno di non riverberare a danno dell'intera amministrazione governativa, e del povero nostro paese; ma non possiamo però rattenerci dal dire, che ci sembra imperdonabile fallo in uomini, chiamati a reggere la cosa pubblica, l'essersi fatti prevenire dalla stampa periodica intorno agli effetti di un loro atto improvvido, intempestivo, ed irragionevole. Non ci sembra poi conveniente riparazione il dimettersi, quando appunto non si trova altra via per uscire d'imbroglia, come si dice per fermo aver già fatto il Ministro delle Finanze Sig. Lauri, ed il Ministro dell'interno Sig. Conte Fabbri.

L'Unità giornale di Bologna, ha quanto segue.

Ci viene detto che i quattro Personaggi, che coadiuveranno l'Emo Commissario di Stato per le Legazioni, sono S. E. il Senatore Zucchini per Bologna, Recchi per Ferrara, Fabbri per Forlì, Fusconi per Ravenna.

Non sappiamo quanto fondamento aver possa la riportata notizia.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 2 Settembre.

Bolognesi!

Egli è colla più viva compiacenza dell'animo che ritorno fra voi. Se cari sempre mi foste, lo siete tanto più ora che conquistaste col vostro valore novella corona di gloria all'Italia. Nel memorabile 8 di agosto, mostraste come possente discenda nel cuore del suo popolo la voce di PIO, e quanto possa sincero ed ardente amore di patria. Ma incerte sono tuttavia le sorti d'Italia, e forse sovrastare ci possono nuovi pericoli. È perciò d'uopo di raccogliere, riordinare le forze, ed imprimere loro quella migliore direzione che valga all'incolumità dei sacri diritti del Principe, ed alla salute dello Stato. A questo specialmente mirarono le cure paterne del Santo Pontefice, e del suo Ministero allorchè mi vollero chiamato all'onore di presiedere il Supremo Commissariato di Stato per le Legazioni, che verrà meco assunto da quattro de' più cospicui Personaggi, uno per ciascuna Provincia. Ma a raggiungere questo fine è necessario venga sollecitamente consolidato l'ordine e la tranquillità interna, per cui tanto valsero gli sforzi generosi del benemerito vostro Pro-Legato e suo Comitato; che la fiducia e la calma rinascano in ogni ordine di cittadini, e ritorni per tal modo l'industria ed il Commercio all'usata prosperità.

Bolognesi, io mi sento orgoglioso di trovarmi fra Voi. La vostra saviezza, il vostro coraggio, il vostro patriottismo agevoleranno l'adempimento dell'alta ed importante missione che mi venne affidata: e così offrirete allo Stato, e all'Italia luminosissimo esempio della virtù di un popolo che vuole esser libero, forte, e civile.

Porretta il 1 settembre 1848.

LUIGI CARD. AMAT. (Gazz. di Bologna.)

Il Pro-Legato della Città e Provincia di Bologna.

AVVISO.

Nell'ordinanza pubblicata ieri relativa alla dilazione accordata al pagamento delle cambiali e degli altri effetti di commercio, incorse un equivoco di data, che ora rettifichiamo.

Il corso coattivo dei biglietti della Banca Romana non è cessato col giorno 25 agosto scorso, ma va a cessare, a termini dell'Avviso pubblicato dal Direttore di essa signor Commendatore Agostino Feoli, col giorno 10 del corrente settembre.

Bologna 1 settembre 1848.

Il Pro-Legato C. BIANCHETTI.

Guardia Civica di Bologna

ORDINE DEL GIORNO.

Militi Cittadini. Domani mattina alle ore 11 nella Chiesa della Trinità si compie un umile e devoto ufficio per l'anima di Luigi Stanzani Civico dell'Ottavo Battaglione. Accorrete tutti pietosi o Civici o Popolani senz'armi, tutti recate una lagrima al povero ucciso. È l'ultimo addio che dobbiamo porgere concordi ad un nostro fratello colpito a tradimento, è l'ultimo segno di amore e di riverenza reciproca. Io ho pure invitato le truppe ed i volontari, perchè dinanzi a questo feretro sappiano i traditori che non v'ha che una sola classe, quella degli onesti uomini, e che gli assassini non appartengono a nessun partito, che tutti siamo concordi nell'invocare severa e pronta giustizia sul capo del traditore.

Dalla Residenza del Comando Gen. 1 settemb. 1848.

Il F. F. di Colonnello Comandante PEROLI.

Il Colonnello Comandante Superiore le Guardie Civiche Mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non capitolata.

ORDINE DEL GIORNO.

Il secondo Battaglione Fucilieri, e la Compagnia di Volontari Romani unita ad esso, testè arrivati a Bologna, ch'io passava in rivista ieri dopo pranzo sulla Piazza d'Armi davanti alla Montagnola, meritano la pubblicazione degli elogi ch'io loro retribuiva sul terreno. Dopo una lunga marcia non poteva attendermi di meglio in aspetto e in tenuta militari di quel che i suddetti due corpi uniti mi fecero vedere. Io ho tutta la lusinga che in guarnigione o in campo sapranno essi mettersi al livello delle altre brave truppe che ho l'onore di comandare.

Bologna 1 settembre 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore BELLUZZI.
(Gazz. di Bologna.)

FERRARA 1 Settembre.

Se siamo ben informati, dopo un lungo abboccamento che il Gen. Austriaco Susun ebbe oggi stesso coll'egregio Pro-Legato Conte Lovatelli, si può accertare che le truppe austriache sgombereranno definitivamente da Stelata e Ponte Lagoscura, e contemporaneamente succederà il cambio di guarnigione nella fortezza entro domani.

La proposta convenzione di cui si parlò tanto non sarebbe la base sulla quale lo s'ombramento avrebbe luogo; che anzi vi sarebbero patti non disonorevoli al Governo Pontificio; e di ciò possiamo assicurarci; mentre il conte Lovatelli non è uomo da proporre, e tanto meno da firmare convenzioni umilianti.

Domani saremo forse al caso di pubblicare un apposito supplemento. (Gazz. di Ferrara.)

TORINO 29 agosto.

Il ministero della guerra, a cui fu inoltrata una denuncia formale sopra alcuni fatti succeduti negli ultimi avvenimenti della guerra, i quali sono contemplati dalla legge penale militare, ha trasmesso all'uditore generale di guerra i documenti opportuni perchè si istituisca un regolare processo contro alcuni ufficiali superiori designati come colpevoli. (Gazz. Piemontese)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con decreti in data di Alessandria, 29 di agosto, S. M. ha nominato:

Ministro segretario di stato dell'istruzione pubblica, Il cav. Carlo Boncompagni, deputato, in vece del professore Merlo;

Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia,

Il professore Felice Merlo, vicepresidente della Camera dei deputati;

Ministro segretario di Stato residente presso la sua Real Persona,

Il conte Gaspare Domenico Regis, luogotenente generale;

Ministro segretario di stato senza portafoglio il commendatore Federigo Colla, consigliere di stato.

Con decreto dello stesso giorno S. M. ha nominato il prelodato commend. Colla a *controllore generale* colle onorificenze di presidente capo.

Ministero dell'Istruzione pubblica

Con decreto del 26 agosto il professore di leggi, membro della camera dei deputati, avv. Michelangelo Tonello, venne nominato primo ufficiale del ministero della pubblica istruzione. (Gazz. Piemontese)

Reduce dagli Stati Uniti d'America è giunto fra ni il colonnello Giuseppe Avezzano. Questo nostro concittadino fu uno di quei generosi giovani che nel 1821 alzarono primi il grido della libertà e dell'indipendenza italiana. (Concordia)

Ministero di Guerra e Marina.

Circolare del Ministero di guerra e marina ai signori governatori delle divisioni, capo dello Stato Maggiore all'armata, comandanti delle divisioni dell'esercito, comandanti delle brigate, comandanti dei corpi d'ogni arma.

Ormai è trascorsa una parte notevole dell'armistizio concluso tra le truppe di S. M. e quelle del nemico, e fra non molti giorni sarà necessario che l'esercito sia apparecchiato ad operare secondochè saranno per consigliare gli avvenimenti, l'onore della corona, gli interessi e la dignità del paese.

Ondechè considerando che le truppe hanno già avuto agio di ristorarsi dalle fatiche sostenute, io non dubito che li signori comandanti dei corpi e delle brigate già siensi uniformati alle prescrizioni loro fatte onde attivare la militare istruzione colla diligenza e colla sollecitudine che le contingenze attuali essenzialmente comandano.

Nè meno urgente è il compiuto ristoramento della disciplina. Già parecchie volte, dopo gli ultimi avvenimenti della guerra, questo ministero ebbe a tale uopo a richiamar l'esercito alla rigorosa osservanza delle leggi militari; e sebbene sia ormai cessato il primo disordine, io mi persuado però che V. S. Ill. non vorrà tenersi soddisfatta sinchè la disciplina non sia osservata, nella truppa che da lei dipende, in tutta la sua pienezza ed in tutto il suo rigore, nè perdonerà per ottenere questo intento a cure e premure di sorta.

Soprattutto poi egli preme a questo ministero che cessi immantinenti ogni sorta di congedo accordato agli ufficiali, compresi anche gli ufficiali generali; eccetto quei

pochi per avventura concessi attese specialissime circostanze da questo ministero.

Vorrà pertanto V. S. Ill. richiamar tostamente tutti gli ufficiali suoi subordinati che fossero assenti dal corpo, ed ai quali non si riferisse, come sopra è detto, una speciale disposizione; e sarà compiacente di volgermi in capo a dieci giorni, dalla data della presente, l'elenco di tutti coloro che non fossero ancora rientrati, indicandomi ad un tempo la cagione di loro assenza ed il luogo ove si trovano.

Perchè poi le attuali contingenze non consentono di usare alcuna indulgenza verso coloro che in questi gravi momenti indugiassero ancora ad adempiere a quest'ordine con colpevole indifferenza, per non dir peggio, pel servizio del Re e del paese, ho determinato che quegli ufficiali i quali all'epoca suindicata fossero tuttavia assenti, senza che l'assenza loro fosse giustificata o da espressa concessione di questo ministero, o da malattia che loro impedisca di raggiungere i rispettivi corpi, siano immediatamente rimpiazzati.

Piacca alla S. V. Ill. di vegliare all'adempimento delle suesposte disposizioni, e riceva nel tempo stesso l'ingenua assicurazione del mio particolare ossequio.

Torino 27 Agosto 1848.

Il Ministro Segretario di Stato.

DABORMIDA. (Concordia.)

COMITATO

DI PARMA, PIACENZA, MODENA E REGGIO.

1. Si è costituito nella capitale un Comitato delle provincie Sarde di Parma, Piacenza, Modena e Reggio.

2. Si compone d'un presidente, segretario e dieci membri.

3. Si unisce in sedute ordinarie ogni giorno dalle 12 alle 2. pom all'*Hotel Feder.*

4. Il presidente può convocare il Comitato in seduta straordinaria, ove lo creda opportuno.

5. La presenza di cinque soli membri basta a dar forza deliberativa ad una seduta, e in mancanza del presidente o segretario si eleggeranno persone a supplirne le veci per la seduta.

6. Ogni risoluzione vien posta ai voti e decisa a maggioranza. Il presidente ha voti di preponderanza.

7. Lo scopo del Comitato è principalmente:

Di vegliare agli interessi delle provincie da esso rappresentate durante l'invasione nemica.

Di provvedere perchè venga riconosciuto e garantito il patto di fusione per cui quelle provincie vennero aggregate agli Stati di S. M.

8. A questo scopo il Comitato si adopera:

Per mezzo di domande, reclami, proteste e deputazioni presso il Governo di S. M. e presso i rappresentanti delle potenze mediatrici tra l'Austria e l'Italia.

Per mezzo di proclami, esortazioni e messaggi ai popoli delle provincie occupate.

Per mezzo di appelli al popolo Piemontese ed a tutta l'Italia.

Per mezzo di scritti nei giornali, di opuscoli, ecc.

9. Il Comitato prenderà cognizione d'ogni atto che possa previamente avere avuto luogo, nello stesso scopo appoggiandolo ove lo crede opportuno.

10. Il Comitato si porrà in relazione coi più distinti cittadini appartenenti alle dette provincie, e in casa e fuori, e gl'inviterà a secondare l'azione centrale colla formazione di analoghi Comitati ovunque le circostanze lo permettano.

11. Il Comitato si porrà in relazione colla Consulta di Lombardia, convocata a Torino per decreto di S. M.

12. Il Comitato dichiara di volere in ogni tempo usar soli mezzi pacifici e legali, e d'influire sul Governo per mezzo di amichevoli suggerimenti, e non di opposizione deliberata.

13. Tutte le operazioni del Comitato si fanno di pubblica ragione per mezzo della stampa.

Firmati - JACOPO DE'CONTI SANVITALE, presidente.

ANTONIO GALLENGA, segretario.

31. Agosto. — Tutti i buoni desiderano che il Re, dati gli opportuni provvedimenti per riorganizzare l'esercito, e congedati gli ultimi avanzi della *Camarilla*, ritorni qui, e riapra le Camere.

GENOVA 30 Agosto.

Abbiamo in Genova il prode generale Antonini.

31. Agosto. — Udiamo dal corriere di Toscana, che tra la Spezia e Sarzana si trovavano al suo passaggio altri 200 modenesi e reggiani, non che il deposito del-

le brigate *Guardie e Casali*. Tanto i primi come i secondi sono avviati alla volta di Genova.

La deputazione Siciliana arrivata ieri in questa città ne partiva col vapore postale francese. Nulla trasparì della risposta, che presumibilmente reca alla generosa Sicilia.

(Pens. Ital.)

— Una nuova dimostrazione ha avuto luogo ieri (30 agosto) all'un ora pomeridiana circa. Era un attrupamento di braccianti, facchini, ecc. i quali accorsi sotto le finestre del Regio Commissario Bixio con grida ingiuriose chiedevano che loro si desse di che lavorare. È da sapersi che questi ed altri molti facchini erano già stati destinati ai lavori delle fortificazioni della città; che ora, inetti ad ultimare l'opera, ne fu affidata la cura ai valenti cannonieri. Ma questa ragione e la mancanza di denaro in cui trovasi il Comitato che largiva ai detti braccianti il diurno lavoro, non si vollero calcolare da quei popolani; i quali, come s'è detto, irruperono in bestemmie contro il Bixio. Il nostro Governatore, informato di quanto accadeva, chiamava tostamente sotto le armi un numero di soldati e li radunava nell'atrio del palazzo Ducale; intanto l'attrupamento scioglievasi minaccioso.

Noi sappiamo per certo che fra quei popolani non mancarono i tristi che con lunghe suggestioni gli indussero a questo passo; stiano in guardia i nostri popolani; non ascoltino chi è pagato per produrre disordini; non prendano parte a mene segrete nocive alla tranquillità della patria comune.

— Ci viene assicurato che nella scorsa notte la Polizia fece partire in un calesse di posta il sig. Filippo De Boni. Non essendo stata ancora abrogata la legge per cui le provincie venete sono dichiarate annesse agli Stati Sardi, non sappiamo come siasi adottato un provvedimento che violerebbe le guarentigie che quella legge e lo Statuto assicurano a tutti i nativi di quelle provincie, il quale è appunto il caso di Filippo De Boni.

— La legione Polacca, cui accennammo nel nostro foglio di ieri, venuta in Genova per offrire il suo servizio alla causa dell'indipendenza italiana non venne accolta; per la qual cosa la detta legione ritornò a Livorno.

(Pens. It.)

1. Settembre. — Corrono, in seguito dell'arrivo d'alcuni viaggiatori da Torino e da Alessandria, voci incerte su d'una proroga dell'armistizio — dicesi di due settimane.

Si parla eziandio dell'accettazione che il Duca di Genova avrebbe fatta della Corona Siciliana.

(Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 29 agosto.

Questa notte ad un'ora smontò al Palazzo Reale il presidente dei Ministri Alfieri di Sostegno. Ad un'ora e mezza giunse un Carabiniere a gran carriera con un dispaccio proveniente non si sa se da Torino o da Milano, diretto al generale Salasco che, grazie a Dio! aveva già sgombrato dalla città sin da domenica mattina. Alle ore due giunse pure al Palazzo il ministro Revel.

Se vera e leale è la volontà di Carlo Alberto di battere la gloriosa carriera da lui schiusa spontaneamente, perchè mai non ha ancora Egli indirito una parola alla Milizia Nazionale, istituzione nascente che tanto abbisogna di essere incoraggiata, e che agir deve di conserva coll'esercito allo stesso scopo di tutelare la libertà e l'indipendenza? Perchè mai già da gran tempo qui e in altre città si aspetta ancora la nomina dei Maggiori dei battaglioni da farsi dal Ministero? Perchè mai nella nostra città, punto strategico della massima importanza, non è ancor compiuto l'armamento della milizia, e nelle altre città e paesi circovicini si manca quasi totalmente d'armi? In verità vi sono adesso, come per lo passato, certe contraddizioni nel sistema del Governo, che fanno rabbrivire. (Cart. del Pens. Ital.)

TORTONA 28 Agosto

Giunse alle 2 pomerid il generale La Marmora e prese alloggio all'albergo d'Italia. Appena uscì per le vie fu circondato dalla popolazione e festeggiato da clamorosi evviva. Ebbe a pranzo tutta l'ufficialità dei Bersaglieri della 1, 2, 3, e 4 compagnia. La Banda filarmonica della città suonò pendente il pranzo; ed il Generale dovette per due volte presentarsi al balcone per soddisfare agli evviva dei Tortonesi. — Così si onorano i veri campioni dell'Italia. — Alle 6 partì per Novara.

(Pens. Ital.)

Un volontario della colonna Garibaldi nostro concittadino ci scrive da Lugano 25 agosto, essersi im-

gnata una lotta ineguale fra l'avanguardia di Garibaldi ed un corpo Austriaco forte di 5 in 6 mila uomini presso il villaggio di Bigiasco. Noi (dice il nostro corrispondente) eravamo divisi dagli Austriaci da una sola piccola eminenza che occupammo con un distaccamento di 40 uomini. Appena arrivati alla cima del monte si scoprirono gli Austriaci e il fuoco principiò. La rimanente nostra gente divisa in vari picchetti guardava altrettante alture e i luoghi più importanti del paese. I nostri capi erano male informati credendo gli Austriaci in piccol numero; alle nostre prime fucilate si vedono scaturire da tutti i punti; ogni finestra del paese era una feritoja, ogni muro, ogni riparo era una trincerata pel nemico che con buoni stutzen ci fulminava, e che con due o tre cannoni tentava di sloggiarci dalle alture da noi occupate. Gli austriaci spingendosi in una grande catena si avanzavano sul nostro fianco sinistro, mentre altra colonna di 3 o 4 mila uomini si avanzava sulla nostra destra, di modo che potemmo accorgerci come una compagnia di 120 uomini era rinvolta e circondata da 6 mila uomini con artiglieria e cavalleria. Ci ripiegammo allora verso le alture che comunicavano con la Svizzera non essendovi altra ritirata, avendoci il nemico di già tagliate le altre strade. La nostra perdita fu poca; due o tre, fra i quali un sergente, morti, e quattro feriti. Gli Austriaci ebbero 18 feriti fra i quali un ufficiale, e 6 o 8 morti. Adesso rifugiati qui in Svizzera si aspetta ansiosi le notizie di Garibaldi che assalito da 15 mila uomini fa uno di quelli sforzi eroici degni di esser coronati da una grande vittoria.

(Eco della Mattina.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 Agosto - Leggesi nel *Message* ed in due o tre altri giornali.

Ieri, dopo lo scrutinio che autorizzava dei procedimenti contro Louis Blanc, furono chiamati dagli ufficiali di polizia all'Assemblea per ordine del procurator generale della Repubblica. Il sig. G. Bertrand giudice d'istruzione, era presente e significava un mandato d'arresto contro il sig. Louis Blanc. Fu pure preparato un altro mandato contro il sig. Caussidière nel mentre che fu proclamato il risultato dello scrutinio che lo concerneva.

Infine, quando la seduta fu levata, l'arresto dei due rappresentanti ebbe luogo nella sala dei Pas-Perdus. I signori Louis Blanc e Caussidière erano separatamente condotti in due degli uffizii dell'Assemblea.

Si l'uno che l'altro scrissero parecchie lettere.

Verso le 6 1/2 furono condotti sotto scorta alla Conciergerie.

Assicurasi che nella giornata furono diretti a Vincennes.

Leggesi nel *Débats*: Sembra che questi giornali fossero mal informati, almeno in ciò che concerne il Signor Louis Blanc, perchè questa sera ci fu recata per parte sua la seguente nota:

Colpito, non come colpevole, era impossibile; ma come nemico, da uomini in cui le passioni politiche fecero tacere ogni sentimento d'equità, io mi allontano per meglio protestare contro le conseguenze dello stato d'assedio e dell'impero della forza. Io non posso credere che la Francia voglia soffrire che il corso della giustizia regolare resti sospeso ancor lungo tempo. Quando il giorno dei dibattimenti sarà giunto, io vi sarò.

26 Agosto 1848.

LOUIS BLANC.

Ieri si dava per certo che i due vascelli e le due fregate a vapore che furono inviate nell'Adriatico dovevano non solo ricevere le famiglie fuggitive ma anche far rispettare lo *statu quo* rispetto alla Repubblica Veneta fino al termine delle trattative.

(Dém. Pacif.)

Il conte Della Marmora, capo dello stato maggiore dell'armata piemontese a Milano, lo stesso che ha salvata la vita del re Carlo Alberto nelle turbolenze di cui quella città fu il teatro all'approssimarsi dell'armata austriaca, è arrivato ieri a Parigi con una missione del governo sardo presso la repubblica francese.

Il signor Della Marmora discese al palazzo dell'ambasciata di Sardegna.

(Gior. Franc.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 22 Agosto. All'Assemblea nazionale si continua a discutere sulla libertà dei culti: in quest'oc-

casione è un piacere il vedere come la fanno da teologi: parlano di concilii ecumenici, di sinodi diocesani e nazionali, di giurisdizione vescovile, dei satrapi del papa (sic) ecc., di riunione di tutte le confessioni in un sinodo solo. Vi si distingue poi un teologo di nuova specie, il sig. Vogt, il quale, dopo avere modestamente detto di sè medesimo, che non aveva ancora preso parte alla discussione, perchè si teneva elevato al di sopra dei partiti, poi stimò opportuno degnarsi di abbassarsi anch'egli col prendervi parte con queste parole: „Anch'io voglio la separazione della Chiesa dallo Stato; ma in questo senso, ch'essa sparisca affatto dalla superficie della terra e ritorni in cielo, dove noi andremo forse dopo la morte a vedere come sta. „ Il signor Vogt non vuol saperne di Chiesa, sotto qualsivoglia denominazione. Che se ha da sussistere la Chiesa, e che la separazione sua dallo Stato avesse a lasciare i cittadini abbandonati senza tutela dello Stato contro il dispotismo clericale, allora il signor Vogt non vuole la separazione.

Il ministero di Francoforte incontra molte difficoltà circa la nomina degli ambasciatori. I signori Rothenan e Compes, eletti per Bruxelles e l'Aia, hanno rinunciato.

(F. T.)

Tra i progetti suggeriti dai giornali tedeschi riguardo alle future sorti del Lombardo-Veneto vi è perfino quello di costituirlo in Repubblica cisalpina. Questo, dice un corrispondente della *Gazzetta Universale Austriaca* che ha fatto la proposta, questo sarebbe un atto sublime e commoventissimo di generosità da parte d'un popolo divenuto libero egli stesso, e vincitore. Non acquisteremmo noi in luogo d'un nemico temibile nelle catene, uno stato vicino riconoscente e libero, opera delle nostre mani? E quale conseguenza avrebbe un tale esempio per il mondo? Sarebbe questo veramente dar principio al rovesciare le creazioni del Congresso di Vienna senza cuore ecc..

Leggiamo nel *Conciliatore* quanto segue.

Il nostro corrispondente di Francoforte ci scrive in data dei 25 dello scorso mese, che ricevette una lunga e lusinghiera lettera del Comitato Democratico di Königsberg per le generose parole che disse all'Assemblea nazionale Tedesca in difesa dell'indipendenza e nazionalità italiana. Insieme a questa lettera riceveva il nostro amico un indirizzo del detto Comitato all'Assemblea di Francoforte, indirizzo firmato da migliaia di persone colla preghiera che venisse tradotta e comunicato ai principali giornali della Penisola, affinché gli Italiani sappiano, che anche in Germania vi sono molti che riconoscono santa la causa della nostra indipendenza. Sappiamo pure, che all'Assemblea si fecero delle interpellazioni al Ministero su questo proposito, interpellazioni alle quali esso diede una risposta evasiva. Nel giorno in cui si sarebbe trattato alla Dieta la causa del Trentino e d'Italia, il vecchio Mittermayer aveva promesso di parlare in nostro favore. Se non che venuto il momento opportuno, disse di essere ammalato. Intervenne però alla Seduta, e nessuno l'avrebbe creduto indisposto, se egli non avesse cercato di persuaderlo agli altri.

Sappiamo eziandio, che nel Parlamento Alemanno stanno per la causa della Nazionalità, e quindi a favore altresì della nostra, Ruge, Fitz, Blum, Nanwerck, Vogt da Sissen ed altri della sinistra, della sinistra estrema col loro partito. I centri e la destra non conoscono altro principio che quello dell'utile presente. Il Ministero e gli Ambasciatori sono del centro. E da desiderare, che la sinistra guadagni ognor più terreno; diversamente si ritornerà fra non molto ai tempi della politica Metternichiana.

Indirizzo del Club Democratico di Königsberg all'Assemblea Nazionale Alemanna a Francoforte aym.

Eccelsa Assemblea!

Da alcuni mesi si fa dall'Austria una ingiusta guerra all'Italia.

Il sangue dei nostri fratelli tedeschi viene sparso a vantaggio della dinastia di Ubsburgo per assoggettare un popolo d'alti sensi, che combatte per la sua libertà ed indipendenza, un popolo, che per carattere, storia, cultura e lingua fu sempre indipendente, e che solo da qualche secolo per mezzo della politica dei principi fu vero schiavo, e privato della sua nazionalità. Come rappresentanza di tutto il popolo tedesco, come espressione della sua volontà non sopporterà l'Eccelsa Assemblea, che un Governo tedesco continui una guerra di conquista per suoi privati interessi, mentre tutta la Germania insorse per la sua libertà. Fate adunque della questione d'Italia una questione tedesca, dichiarate che questa guerra non è tedesca nè si confa coll'onore della Germania. Il popolo tedesco libero chiede giustizia per tutte le nazioni oppresse, dunque anche giustizia per l'Italia, affinché sia una volta sciolta la maledizione, che i Principi tirarono addosso ai popoli.

Königsberg in Prussia 19 agosto 1848.

Il Club Democratico

Segnato: Herrmann Brausevetter.

Presidente.

Segnato: D. Justus Florian Lobek

Segretario.

PRUSSIA

GRAVI TORBIDI A BERLINO A CHARLOTTEBOURG

M. Kuhlwechter, ministro dell'interno ha reso conto nell'Assemblea nazionale dei torbidi di Charlottenbourg.

Alcuni cittadini sono stati maltrattati nella maniera la più rivoltante: furono commessi orribili eccessi, fino a trascinare gli abitanti per i capelli, perseguitati con picche e bastoni i fuggitivi che cercavano nascondersi fino nelle gole de'cammini.

— A Berlino avrebbero avuto luogo uguali disordini.

Sono stati veduti degli attrupamenti innanzi la casa del Ministro di Commercio. Le misure adottate della polizia erano insufficienti. Il tumulto è scoppiato in altri luoghi della Città. Verso sera si sono formati diversi attrupamenti sulla piazza dell'Opera.

Furono pronunziati dei discorsi. La folla si è diretta in seguito verso il ministero dell'Interno, ne ha sforzate le porte, spezzate le finestre, e si è introdotta nel palazzo.

I constabili intervennero, ma furono obbligati a ritirarsi.

Infine apparve la guardia borghese, che a causa di una gran festa allo stabilimento Kroll, non aveva potuto riunirsi più presto. La folla fu cacciata alla bajonetta dalla Wilhelmostrasse, ma si diresse verso le Tilleuls per prodigarvi simili scene.

Una barricata fu anche innalzata presso la Berhenstrasse e la Frederichstrasse e gli archibuseri dovettero impadronirsene. Furono anche tirati molti colpi di fuoco e si parla di molti morti e feriti.

Sono state arrestate 40 persone fra le quali una con le armi alla mano.

Le Tilleuls, e la Wilhelstrasse mostrano un aspetto desolante come dopo le giornate di Marzo.

BERLINO Il cholera assai intenso fa però poco progresso. Fino a tutto il giorno 17 corrente vi furono 69 casi, sui quali 45 di morti, 7 soli di guarigione.

(Lithogr. Corresp.)

— Il 19 furono attaccate 7 persone dal Cholera; il 20 soli 3. In tutti sono stati fino a tutto il 20 soltanto 80 casi sui quali 59 di morte, 7 di guarigione, 14 rimangono in cura.

(Berliner Nachrichten.)

LIPSA. — Si scrive alla Gazzetta di Colonia che anche in quella città si fossero dati alcuni casi di cholera. Altre notizie dirette mancano finora.

SVIZZERA

TICINO. — Il Governo ha ricevuto dal R. ministro degli affari esteri di Sardegna il seguente dispaccio del 22:

« Informato il governo di S. Maestà che nella ritirata del Regio Esercito dalla Lombardia, un certo numero di soldati al medesimo appartenenti si sarebbe portato nel territorio di codesto Cantone e non ha ancora raggiunto le sue bandiere, m'incarica di rivolgermi alle SS. VV. pregandole di promuovere le occorrenti disposizioni per parte delle autorità ticinesi perchè i militari appartenenti al Regio Esercito che ancora si trovassero in codesto Cantone, e che non fossero a ciò impossibilitati da malattia siano inviati alla volta di questi regj Stati per farvi ritorno al più presto possibile.

« Nella fiducia che questo desiderio del R. governo venga dalle SS. VV. accolto ringrazia in anticipazione.»

— Il Direttorio federale con suo ufficio datato da Berna 26 agosto, scriveva approvando la risposta data dal governo stesso a S. E. il feld-maresciallo Radetzky, indi soggiungeva:

« Quanto ai rifuggiti dell'armata sardo-lombarda vi facciamo conoscere di nuovo la nostra positiva volontà, che non sia tollerata sul territorio svizzero cosa alcuna che potesse inquietare l'armata austriaca, e nessun preparativo per attacchi ostili.

« Il Direttorio federale attende da voi sotto questo rapporto una vigilanza severa, ed energiche misure per impedire o reprimere tali atti contrari al diritto delle genti.

« I rifuggiti che all'avvenire non conformassero la loro condotta a questi principj o che per la loro maniera d'agire non presentassero garanzie sufficienti di tranquillità e d'ordine, non dovranno godere più a lungo del diritto di asilo. I corpi militari riuniti dovranno essere disciolti e disarmati dal momento che toccheranno il territorio svizzero, e le armi dovranno, giusta la precedente nostra risoluzione, essere inviate all'arsenale di Lucerna per esservi custodite.

« È dell'interesse di tutti che i rifuggiti si mettano sotto la protezione sarda, e si ritirino sul territorio piemontese.»

— A questo dispaccio del Direttorio, il governo risponde che ha prima d'ora sancito che i militi rifuggiti si recassero in Piemonte; ma che pare che vi sia ripugnanza per certe condizioni che si appongono alla loro accettazione, le quali tolte, si crederebbe che la ripugnanza avesse a cessare.

— In ossequio degli ordini del Direttorio il governo del Ticino ha incominciato ad inviare a Bellinzona le armi che vengono consegnate dai rifugiati Lombardi.

(Gazz. Tic.)

RUSSIA

Il Cholera regna presentemente in 40 dipartimenti. Dal suo apparire, il 28 ottobre 1846 fino al 5 luglio 1848, ne sono state attaccate, secondo ragguagli ufficiali, 290 318 persone delle quali 116,658 son morte. A Pietroburgo medesimo ha portato via fino al 21 luglio 11,069 sopra 19,772 malati, dei quali 17,349 malati e 9,732 morti appartengono allo stato civile; il resto al militare. Ora va scemando a gran passi. Al suo colmo sulla fine di giugno morivano, secondo rapporti ufficiali, intorno a 600 individui il giorno. - Questo numero si è ridotto fino al 2 d'agosto a 51 morti, 92 malati nuovi, e 119 guariti; soltanto 1585 rimanevano da curare.

Da Pietroburgo si è propagato nella direzione di mezzogiorno sulle province del Mar Baltico. A Revel in Estonia scoppiò il giorno 13 di luglio; fino al 25 vi furono 77 malati, dei quali 14 guarirono, e 35 morirono; dal 25 al 28 altri 43 malati, 24 guariti 14 morti. Revel ha soli 16,000 abitanti. In Livonia il morbo ha infestato anche la campagna. A Riga va scemando, di modo che da 70 e più morti il giorno s'è già ridotto il 4 agosto a 54. Il numero totale dei malati in questa città ascende fino al detto giorno a 4,305, il numero dei morti a 1466.

Dalla parte di Mittau e Dünaburgo il morbo si manifesta con minore intensità, e pare che nel suo progresso verso il mezzodì si vada man mano spegnendo. Da Stettino, Berlino, e qualche altra città tedesca dove s'era manifestato, non si ha contezza di nuovi casi.

(Giornali Tedeschi.)

TARNOPOLI, 15 agosto. Il Cholera fa strage qui fino dal 3 del corrente mese. Il numero dei malati è difficile ad indicarsi con precisione parte perchè i medici son troppo occupati per poter dare i ragguagli necessari, parte anche perchè molti malati mancano affatto di aiuto medico. Secondo i rapporti ufficiali son morte in questi 12 giorni 106 persone appartenenti in gran parte alla popolazione israelita.

In estensione il presente morbo resta inferiore a quello del 1831; ma lo supera in intensità. In poche ore dopo l'attacco orribili patimenti terminano la vita

(Gazzetta Univ. Austr.)

STETTINO, (sul Baltico). Fino alla sera del 15 sono stati annunziati alla Commissione di Sanità 21 caso, dei quali 19, di morte.

(Berliner Nachrichten.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

VELLETRI 1 Settembre 1848.

Ci è grato poter annunciare come il nostro Comune abbia di già somministrato l'intero quoto di militi attribuitogli per la formazione della nuova Truppa di riserva. I prodi figli de' Volsci ben corrisposero alle calde e patriottiche parole d'invito, che il Municipio ebbe loro indirite, con promessa di non tenue premio. Nè poteva altrimenti addivenire in una Città d'onde, al primo suono delle armi italiane, numeroso drappello di giovani valorosi, sussidiato da larga colletta cittadina, e fornito alle spese del pubblico, volava spontaneo alla difesa della Patria Comune, ed oggi, con tanto prò della Italiana Indipendenza, combatte là dove essa mostra il viso ancor fermo allo straniero aggressore. Che anzi lo stesso Municipio vivamente penetratosi delle sconsolanti notizie sullo stato disagevole dei Soldati di Venezia, ha di già dato premurosa opera onde i nostri Concittadini di colà sieno confortati con ogni mezzo di sussidj. Se la Città, se le Terre tutte dello Stato, e d'Italia seguiranno l'esempio generoso a vantaggio de' suoi municipali, tutti allora gli eroi, nelle cui mani sta ben ferma la tavola dell'Italiano naufragio, vestiti, nodriti, ed animati risponderanno sempre meglio alle comuni speranze con tanta ragione fondate sul di loro valore. Lode sia adunque a questi Pubblici Rappresentanti, che, assecondando i desiderj de' buoni Cittadini, e gl'impulsi della ben animata Officialità Civica, subordinarono ogni altro negozio al pensiero della Patria, e della Libertà, ad onta della sentita deficienza dell'erario Comunale. Ma fia vero però che se alle gravi spese summenzionate, si arroe quella gravissima cui il Comune sopprime per la Guardia Civica, in prò della quale già da molto tempo decretava l'acquisto di cinquecento fucili, oltre i capotti e berretti per i militi meno agiati; se si ha riguardo eziandio alle difficoltà, ed altre spese enormissime cui di buon grado si prepara andar incontro per ricevere entro la città il 2. Reggimento Dragoni, non potrà per certissimo negarsi che Velletri non fu l'ultima, fra le principali Città dello Stato, ad

amare, e promuovere la nuova libertà, e a difenderla contra gl' inimici di fuori, e di dentro. Questa idea lusinghevole fia ad Essa compenso larghissimo per i già fatti sacrifij, e per altri molti ch'è ben disposta di fare.

Bibliografia

Schiarimenti sulla condotta del general Durando, comandante le truppe pontificie nel Veneto, scritti da lui medesimo, e dedicati ai prodi di Vicenza. — Roma, Tipografia Monaldi, 1 agosto 1848.

Se in questo libro, per via soltanto di astrusi ragionamenti e di argomenti strategici illustre generale dichiarasse, e provasse quanto fu da lui operato dal giorno che valicava il Po, sino al patto di Vicenza, noi, che non siamo uomini di guerra, lasceremmo giudicare a chi bene intende quest'arte; ma perchè il libro del Durando è pieno di documenti autentici, ad ognuno è permesso portarne opinione. È di vero, se non vogliamo esser ciechi del lume dell'intelletto, se non vogliamo negar fede ai fatti, dovremo dire che il general Durando ha giustificato ogni opera sua con una lealtà, con una evidenza, con una possanza di ragioni e di documenti da confondere ogni suo detrattore, da far riederere quanti, ingannati dalle apparenze, dalla ignoranza o dalla torbida esposizione dei fatti, dalle bugiarde asserzioni, senza odio di parte, ma pure con quella indignazione che si muoveva negli animi loro dal caldo sentire italiano, si trassero a biasimare. Ad essi, noi quanto più sappiamo e possiamo, raccomandiamo l'attenta e pacata lettura di quest'opuscolo; e gliela vogliamo raccomandata in nome della giustizia, in nome dell'onore nazionale fieramente offeso in un uomo che ne fu saldo propugnatore. Se in loro indurranno le stesse convinzioni, che, per quanto è a nostra notizia s'indussero in chi ebbe agio di esaminare il volume, tempo è che il popolo dia una solenne prova di rettitudine, di riparazione, di lealtà.

E qui avrebbero fine le nostre parole, se non giudicassimo doversi aggiungere ai fatti di Vicenza qualche ragguaglio che abbiamo da persona bene informata.

Dopo la sconfitta toccata a Goito, Radetzky, a vista dell'inimico che campeggiando all'Iso della Scala poteva e doveva incalzarlo, effettuò un movimento così arduo da non crederlo concetto nella mente di un vecchio generale, se non fosse stato sicuro del fatto suo. Si sparse notabilmente sulla dritta della linea di operazione, scostandosi perciò dal centro della fortaleza. Passato l'Adige a Legnago, ivi sostò per un giorno, per munirsi di grosse artiglierie; di là procedeva a Montagnana; e qui posavasi per altri due interi giorni a rinfrancare la sua gente, e prender comunicazione con gli altri corpi, che transitato il Piave, dovevano di conserva con lui stringere Vicenza. E così descrisse un buon arco da Roverbella a questa città difesa dai Pontifici. — Nè tali mosse erano ignote al general Franzini, che ne avvertiva il Durando (pag. 51, in nota). Ora, mentre Radetzky impiegava quel tempo nell'andare, e spendeva un'altra giornata nell'occupare le alture circostanti a Vicenza, i Piemontesi non avevano se non a percorrere la corda dell'arco girato dall'inimico, valicando l'Adige a Zevio o a Ronco, e tenendo la via di S. Bonifazio e Montebello per trovarsi sulle poste degli Austriaci. I quali ad una sola dimostrazione che loro venisse fatta, avriano dovuto ritirarsi più che di passo per la medesima via, per non essere minacciati da sinistro e da tergo dai Piemontesi, e di fronte dai Pontifici, che distendendosi sui colli Berici, già occupati da essi, avrebbero resa malagevole e perigliosa la ritirata. La via di Verona sarebbe stata interdetta al nimico, ed intanto o poteva essere investito mentre si ripiegava sopra Legnago, perdendo in tal caso le artiglierie grosse e le molte salmarie impossibili a salvarsi in una ritirata di quella fatta; o poteva sforzarsi Verona che per quanto sapevasi, non era allora presidiata da più che 6000 uomini. — Noi lasciando stare ogni altra considerazione su questi fatti, conchiuderemo con un dilemma: O Radetzky stava sicuro sulla imperizia (non vogliamo dir peggior) dei Piemontesi; o Radetzky commise un errore incredibile in un capitano incanutito sotto le armi.